

# La sfida di Papandreou Militari prepensionati

Il primo ministro greco ha preso una decisione che ha destato sensazione  
Un segnale agli uomini in divisa che hanno protestato in piazza

## Il dossier

TEODORO ANDREADIS

La Grecia attende i risultati dei colloqui di Jorgos Papandreou al G20, per provare a comprendere quali saranno i più probabili sviluppi dell'immediato futuro. Oltre, però, agli aiuti economici in forse ed agli accordi che prevedono tagli agli stipendi e disoccupazione forzata per circa centocinquanta mila lavoratori, da qui al 2015, l'attenzione, in queste ore, è catalizzata da un'altra scelta, che ha provocato forti interrogativi. Il leader socialista, ha deciso di «mandare in prepensionamento», tutti i vertici delle forze armate. Ed assieme ai responsabili di Marina, Aeronautica ed Esercito, sono andati a casa anche quasi tutti gli alti ufficiali in servizio in marina e una gran parte di quelli dell'esercito.

**Il ministro della Difesa**, Panos Beglitis, ha dichiarato che «si trattava di un avvicendamento previsto da tempo, da inizio ottobre, nel pieno rispetto delle prassi sinora adottate». Come a dire che non vi è assolutamente nulla di sospetto o di preoccupante e che si tratta di normale amministrazione. Ma l'annuncio della «sostituzione in blocco», arrivato a tarda sera, non poteva non creare dubbi e apprensione, in un paese che ha vissuto, per sette anni, dal 1967 al 1974, la traumatica esperienza della dittatura dei colonnelli.

Perché il governo ha deciso di cambiare i responsabili delle Forze armate? Esistono realmente, oggi, rischi di golpe? La risposta più logica ed immediata, è «no». Un simile sviluppo sarebbe quasi impossibile, in uno scenario di piena globalizzazione, all'interno di un'unica autorità sovranazionale, quale è l'Unione europea, seppur indebolita e quanto mai provata. Ci sono, tuttavia, dei segnali che devono fare riflettere. Se da una



Georges Papandreou, primo ministro greco

parte, il governo Papandreou, alla vigilia di probabili elezioni, desidera assicurarsi dei responsabili delle Forze armate, vicini, si potrebbe dire, alle proprie posizioni (quelli prepensionati l'altroieri erano stati nominati dal centrodestra) non si può sottovalutare alcuni sviluppi molto recenti, direttamente connessi alla crisi economica. Pochi giorni fa, un gruppo di ufficiali in congedo, ha

manifestato fuori dal ministero della Difesa di Atene, contro le misure di austerità, i tagli agli stipendi e alle pensioni e la crescente difficoltà a far fronte anche ai piccoli bisogni quotidiani.

**Inoltre, assieme** a gli «Indignati» di Syntagma, Piazza della Costituzione, hanno manifestato anche molti ex membri delle forze speciali, che potrebbero essere richiamati in servizio in caso di estrema necessità, cioè, di conflitto bellico. Sono scesi in strada assieme alle loro famiglie, chiedendo «che non si continui a umiliare un paese che è quasi allo stremo». Bisogna tener conto del fatto, cioè, che l'esercito greco è un insieme, dalle tradizioni politiche molto disomogenee. Accanto al golpe militare dei colonnelli, voluto e attuato da frange di estrema destra, vi è una lunga tradizione progressista e antimonarchica,

**Indignati**  
Uomini delle Forze armate accanto al movimento

**Decisione attesa**  
La misura parte di un pacchetto già previsto

una forte corrente che ha sostenuto, tra l'altro, colui che è considerato un «padre fondatore» del paese ed il più alto punto di riferimento di gran parte del partito socialista Pasok, il politico liberale Eleftherios Venizelos. A cosa mira, dunque, la mossa del primo ministro greco? Ufficialmente, a riorganizzare in modo più economico ed efficiente, le forze armate del Paese, con collaboratori di stretta fiducia. Anche se, poco più di una settimana fa, ai vertici «dimissionati», era stata chiesto un dettagliato progetto, proprio su queste impellenti necessità. Potrebbe essere, più che altro, un segnale che sembrerebbe voler dire «ciascuno deve rimanere al proprio posto, nel proprio ambito, senza alzare la voce».

Oltre alle decurtazioni delle pensioni e dei salari, il tema più sentito, nelle città greche, è quello dell'indipendenza e sovranità nazionale, messa a rischio, da una situazione economica sino a ieri inimmaginabile. Papandreou può aver pensato a possibili reazioni e malumori dell'esercito. Che non devono, però, rimandare, necessariamente a progetti di golpe. ♦

## MARCEGAGLIA

Il referendum popolare deciso dal premier greco, George Papandreou, sulle misure di austerità appena negoziate con l'Ue è stata «una cosa improvvisa e molto negativa».